


OSPIZIO SALESIANO S. CUORE
ROMA



Roma 3 Aprile 1952

Confratelli carissimi,

Don Bosco Santo ai suoi figli ha promesso pane, lavoro e Paradiso: pane per il lavoro, lavoro per il Paradiso, il Paradiso corona del pane benedetto e del lavoro santificato. Della promessa di Don Bosco un figlio fedele

il Sac. GIACOMO RESSICO

ha conosciuto la verità e la dolcezza.

Quarto di undici fratelli, egli vide la luce a Palestro il 2 Febbraio 1886. Alberto e Verdano Maddalena, suoi genitori, avevano maestre di lor vita fede profonda ed onestà sincera. In tale ambiente Giacomo visse i suoi primi anni.

Piccolo amico di Gesù, gli brillavano gli occhi quando la buona mamma, sul primo mattino o sulla tarda sera, per mano lo conduceva dinanzi al Tabernacolo. E nella Chiesa, sotto l'amoroso sguardo della Vergine, sbocciò e maturò il desiderio di consacrare a Dio l'ingegno e la vita.



L'accolse dapprima la Casa di S. Giovanni Evangelista, ove compì gli studi del ginnasio inferiore; passò poi all'Oratorio, quindi al Noviziato e fu figlio di Don Bosco nel 1905.

Frequentò brillantemente le lezioni di filosofia della Gregoriana a Roma. Fu sacerdote a Pisa nel 1912. Ed ebbe allora inizio una lunga peregrinazione, che lo condusse in case innumeri d'America e d'Italia, ove, senza risparmio, profuse i doni della mente e del cuore. La Patagonia ebbe i suoi primi entusiasmi sacerdotali e lo vide insegnante, catechista, direttore. Tornò in Italia dopo nove anni d'intenso apostolato. Visse a lungo nelle Case del Veneto; fu poi Direttore-Parroco a Vercelli.

Infine a Caserta per nove anni seminò largamente i tesori della grazia di Dio. Ne fanno fede le centinaia di lettere, che di là vennero a confortare gli spasimi degli ultimi suoi giorni. Desiderò tornare a Roma ove fu preziosa l'opera sua nella Basilica del Sacro Cuore.

Purtroppo l'arteriosclerosi, che stava minando la sua esistenza, lo costrinse a recarsi a Piossasco, nella speranza d'una ripresa. Ma vane furono attenzioni e cure. Dopo il taglio della gamba destra, giunse rapido il tracollo: gli emboli lo spensero all'età di 66 anni.

Pietà ed operosità furono le caratteristiche del caro estinto. Nelle mansioni multiple, che l'ubbidienza di volta in volta gli affidava, serenamente impegnava tutto se stesso, riservandosi le fatiche maggiori, lieto quando poteva alleggerire il lavoro degli altri. Nei pomeriggi estivi, quando la canicola toglie le forze, amava addossarsi la durezza dell'assistenza. Direttore dell'Oratorio di Schio, per tre anni consecutivi si recò con ogni tempo a celebrare nella Chiesa parrocchiale alle 5 del mattino, ritrovandosi poi puntuale alla meditazione della comunità.

Di carattere affabile e dolce, aveva l'animo sensibilissimo alle sfumature delle attenzioni: era sufficiente un saluto cordiale per commuoverlo. Attaccamento particolare ebbe per il ministero delle confessioni. Soleva trascorrere lunghe ore nel confessionale, che tante anime affollavano per la sua valentia nel dirigere ed illuminare. Talvolta non reggeva alla fatica estenuante ed appoggiava allora la fronte al legno, tanto da riportarne un grosso callo in fronte.

Ebbe sempre vivo il senso della pietà. Se fin da fanciullo ebbe amore alla Chiesa, fiorì in lui, col passare degli anni, e maturò il gusto e la gioia della preghiera. Consapevole del suo tramonto, si preparò al viaggio per il cielo con la serenità della sua coscienza delicata. Per la dolorosa amputazione della gamba, che andava in cancrena, ebbe una sola espressione: « Sia fatta la volontà di Dio ». Gli emboli disfacevano pezzo a pezzo il suo corpo, gli paralizzavano l'altra gamba, lo torturavano nel cervello. In mezzo agli spasimi indicibili le sue labbra mormoravano solo preghiere. « Mio buon Gesù, mio buon Gesù » era la giaculatoria più frequente.

Ogni suo dolore germogliò un cespuglio di rose sulla via del cielo. Ora il suo corpo, già tormentato, riposa nel cimitero di Piossasco e l'anima sua bella è vicino a Don Bosco in grembo a Dio.

Per la certezza che così realmente sia, una calda preghiera si domanda per il caro estinto.

Vostro aff.mo Confratello

Sac. PIETRO BRANCALEONI

Dati per il necrologio: **Sac. Giacomo Ressico**, nato a Palestro (Vercelli) il 18 febbraio 1886, morto a Piossasco (Torino) il 29 febbraio 1952 a 66 anni di età, 48 di professione e 40 di Sacerdozio.

OSPIZIO SALESIANO S. CUORE

ROMA

STAMPE

Rev. Don

Sac. D. Pietro Tirone